

Rassegna del 17/07/2014

SANITA' REGIONALE

17/07/14	Il Garantista Calabria	6	Intervista a Mario Occhiuto - La rabbia di Occhiuto: "Pezzi se ne frega della salute dei cittadini!" - L'Occhiuto furioso: "Giocano sulla pelle delle persone"	Giuliani Camillo	1
17/07/14	Il Garantista Calabria	6	Il servizio trasfusionale lo "salva" Scopelliti	...	3
17/07/14	Il Garantista Calabria	6	Il commissariamento della Sanità sta uccidendo i calabresi - Quel commissariamento che uccide i calabresi!	Vari Davide	4
17/07/14	Quotidiano del Sud	16	Campanella, chiudono i primi reparti I medici: "Non lasciateci soli"	Cimino Laura	5
17/07/14	Quotidiano del Sud	15	Canapa e cure c'è proposta	...	6

SANITA' LOCALE

17/07/14	Crotone	15	Isola, nuovi ambulatori per l'Asp	...	7
17/07/14	Crotone	11	Mallatie infettive, un reparto con personale sempre all'altezza	Serrao Nicola - Pedace Francesco	8
17/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La Corte d'assise assolve i 3 medici e condanna Abruzzo per lesioni	...	9
17/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sanità Malati di cancro, l'impegno dei volontari dell'Amco	Perri Agostino	10
17/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Oliverio: «Nella sanità occorre superare la logica ragionieristica»	Guarascio Giovanni	11
17/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Nelle strade per fare prevenzione contro tutte le tossicodipendenze	Traverso Francesca	12
17/07/14	Il Garantista Catanzaro	7	I tempi non sono stati rispettati	Zampina Giulia	14
17/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Ottimi gli ultimi dati	...	15
17/07/14	Il Garantista Catanzaro	12	Centro trasfusionale Chirillo: il decreto non è stato approvato dal ministero	Gigliotti Saveria	16
17/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Il sindaco emette l'ordinanza di non potabilità dell'acqua a Vallo di Borgia	Guerrieri Salvatore	17
17/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Non approvato il decreto che prevede la chiusura del centro trasfusionale	R.I.	18
17/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Allarme per i reparti sguarniti Paradosso Malattie infettive	Carvelli Giacinto	19
17/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Dipendenze, meglio prevenire	Oliverio Antonio	20
17/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	Ok del Consiglio al centro di cure primarie	...	21

DOPO LO STOP ALLE ASSUNZIONI DEI MEDICI

La rabbia di Occhiuto: «Pezzi se ne frega della salute dei cittadini!»



Dopo il nient del subcommissario alla sua ordinanza per l'assunzione temporanea di sette medici in ospedale, il sindaco di Cosenza spara a zero sui subcommissari: «Se nei reparti interessati dall'ordinanza dovesse succedere qualcosa di grave ai cittadini qualcuno dovrà prendersene la responsabilità, non solo politica». E ancora: «È un atto gravissimo, non posso credere che persone che dovrebbero sovrintendere la Sanità scrivano delle lettere che sono allucinanti! E poi mi chiedo quale rappresentatività possa avere un subcommissario se non ha un superiore».

GIULIANI A PAGINA 6

PARLA IL SINDACO

L'Occhiuto furioso: «Giocano sulla pelle delle persone»

Dopo lo stop all'assunzione dei sette medici all'ospedale bruizio il primo cittadino tuona: «Atto gravissimo e tempistica sospetta»

L'ACCUSA

«È paradossale che i commissari si siano fatti vivi ora. Un gesto irrispettoso nei confronti di tutta la popolazione»

DI CAMILLO GIULIANI

Mario Occhiuto mette da parte la sua proverbiale calma e spara a zero sul generale Pezzi, subcommissario alla Sanità calabrese.

Come giudica il nient del subcommissario alla sua ordinanza per l'assunzione temporanea di 7 medici in ospeda-

le?

«È un atto gravissimo, non posso credere che persone che dovrebbero sovrintendere la Sanità scrivano delle lettere che sono semplicemente allucinanti! Vuol dire che non hanno a cuore le esigenze dei cittadini e il loro diritto alla salute. Non esiste più nemmeno un commissario dopo la decadenza di Scopelliti, mi chiedo quale rappresentatività possa avere un subcommissario se non ha un superiore».

Ritiene la procedura illegittima?

«La lettera di Pezzi serve solo a indurre in errore il dg Gangemi e fargli commettere un reato: tutto ciò è di una gravità inaudita. Le ordinanze sindacali si possono im-

pugnare al Tar, ma non si può pretendere di far delinquere chi è tenuto a metterle in pratica».

Gangemi rischia una condanna, ma le conseguenze del mancato rispetto della sua ordinanza sono ben altre...

«Non sono solo penali e civili, ma anche morali, l'ho già scritto al prefetto e alla Procura di Cosenza:



se nei reparti interessati dall'ordinanza dovesse succedere qualcosa di grave ai cittadini qualcuno dovrà prendersene la responsabilità, non solo politica».

Pezzi ha bloccato tutto a poche ore dalle assunzioni, come giudica la tempistica?

«Più che sospetta, direi irragionevole verso i medici e i cittadini. È paradossale che i subcommissari, poi, si presentino solo ora all'Annunziata dopo che non si sono fatti mai vedere prima del mio atto».

Il generale ha detto che porterà tutto alla Corte dei Conti perché si individuino i responsabili dell'accaduto: si sente minacciato?

«No, perché si riferisce ai dirigenti che hanno preparato le assunzioni dopo la mia ordinanza. E comunque nella sua lettera ci sono due cose ridicole: la prima è che parlare di violazione del blocco del turnover non ha senso rispetto a un'ordinanza che è, appunto, in deroga alle norme, vista l'emergenza venutasi a creare; l'altra è che il dirigente non poteva fare altro che dare seguito a quanto avevo disposto, è la legge a dirlo. Pezzi conosce le norme».

Crede che sia ora di nominare un nuovo commissario?

«Certo, come tutti. L'ho chiesto anche al ministro Lorenzin un mese fa e mi aveva detto che ne avrebbero parlato in Consiglio dei Ministri. Purtroppo c'è una guerra di potere che blocca tutto: giocano a chi debba fare il commissario mentre i cittadini rischiano la pelle».

Che succederà ora?

«Credo, ma non è ancora ufficiale, che l'Ao applicherà la mia ordinanza e, subito dopo, la impugnerà di fronte al Tar. Strano, prima dicevano di dividerla... se ne assumano la responsabilità».

Si può migliorare la Sanità in regime di Piano di rientro?

«Io credo che i piani si debbano interpretare. Ci sono tagli da fare, è successo anche al Comune di Cosenza, e sprechi da eliminare, ma alcune attività vanno svolte comunque, tanto più se si parla di salute pubblica».

IL MINISTERO BLOCCA IL DECRETO

Il servizio trasfusionale lo “salva” Scopelliti...

Potrebbe essere scongiurata l'ipotesi della chiusura del servizio trasfusionale di Lamezia Terme a causa del “basso” numero di trasfusioni pari a 2157 contro i 2200 previsto nel decreto e considerato indicativo “dell'attività delle principali unità operative mediche e chirurgiche”. Una ipotesi, questa, che aveva provocato non poche reazioni ed alzate di scudi specie per un centro che finora era considerato un “fiore all'occhiello” della sanità calabrese. A dare la “buona notizia” della non chiusura è stato il capogruppo dell'Udc in consiglio comunale a Lamezia, Francesco Chirillo, nel corso di un incontro in quanto, «il decreto che intendeva chiudere il centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia non è stato approvato dal ministro della sanità anche per evidenti lacune tecniche». Ciò comporterebbe, «di conseguenza, che la riorganizzazione dell'intero sistema trasfusionale calabrese, di cui il decreto n. 58 del 26 giugno 2014 si occupava, deve essere ritenuta non solo nulla, perché il decreto era firmato dall'ex governatore Scopelliti quando era già decaduto dalla carica di commissario ad acta, ma anche errata e da correggere nel merito». *(s.m.gigliotti)*



IL COMMENTO

Il commissariamento della Sanità sta uccidendo i calabresi

DAVIDE VARÌ A PAGINA 6

SANITÀ - IL CORSIVO

Quel commissariamento che uccide i calabresi!

IL GENERALE

Hanno chiamato un generale della Finanza a gestire il nostro sistema sanitario...

DI DAVIDE VARÌ

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Quanto vale l'articolo 32 della nostra Costituzione, qui in Calabria? Niente, meno di zero. Ecco due prove fresche di giornata, due notizie che arrivano da due aree distanti della nostra regione.

La prima arriva da Cosenza: il subcommissario alla sanità calabrese, il generale Luciano Pezzi, ha bloccato l'assunzione di sette medici decisa con un'ordinanza dal sindaco Mario Occhiuto. A Cosenza (tanto per renderci conto di che si parla) ci sono 998 tra medici, infermieri e tecnici in meno del previsto:

«Attualmente la dotazione organica è di 1634 unità a fronte delle 2623 previste», scrive Occhiuto nella sua ordinanza. Un gesto coraggioso, il suo, che muoveva proprio dal rispetto dall'articolo 32 della nostra Costituzione. Mario Occhiuto ha (o meglio, aveva) le idee chiare: prima si deve tutelare la salute dei cittadini e solo dopo si può pensare ai conti. Insomma, per lui vale più una vita umana di un buco di bilancio. Ma la sanità calabrese è commissariata e i commissari, a quanto pare, la vedono in modo diverso.

La seconda notizia arriva da Polistena. Nelle stesse ore in cui il subcommissario bloccava l'assunzione di quei medici, il primario di endoscopia dell'Ospedale di Polistena, il dottor Giuseppe Niam, faceva sapere alla stampa, ai cittadini, ai vertici aziendali e ai subcommissari (sempre loro) che lui non è

più in grado di tutelare la salute dei pazienti. E non può farlo perché l'ospedale cade a pezzi e i macchinari sono vecchi e malfunzionanti: «Non intendo assumermi responsabilità che non sono affatto mie, mettendo a rischio la vita dei pazienti». Prima di arrivare alla denuncia pubblica il dottor Niam aveva più e più volte chiesto un intervento dei vertici della sanità, dei subcommissari e dei dirigenti, ma niente, nessuno ha mai mosso un dito.

Anche in questo caso la risposta è sempre la stessa: qui in Calabria c'è un piano di rientro e tutto è bloccato.

Certo, c'è il piano di rientro. La sanità calabrese per anni è stata il buco nero in cui far convergere grandi affari, in cui gestire clientele affaristico-politiche. Insomma, la sanità è stata per anni la vacca da mungere fino a che Roma ha detto stop. Tutto chiaro, dunque: «La sanità calabrese è un buco nero e noi vi tagliamo i fondi». Tutto chiaro e giusto se non fosse per un piccolo particolare: gli ospedali calabresi hanno “prodotto” 111 morti - morti considerati evitabili - in soli tre anni.

Un record assoluto, un primato sinistro che non ha pari in nessun'altra regione italiana. Ma a Roma non guardano quelle statistiche, a Roma, nella stanza del famigerato Tavolo Massicci, interessano solo i bilanci. E se un generatore si guasta nel bel mezzo di un intervento chirurgico e qualcuno ci rimette le pene, a lor signori non interessa. E infatti a gestire la nostra sanità hanno chiamato un generale della guardia di finanza. Un super ragioniere che nulla sa di sanità - né è tenuto a saperne - che ha l'unico compito di vigilare sul portafogli delle aziende sanitarie. E così quei 111 morti sono considerati un effetto collaterale, una “conseguenza dolorosa ma inevitabile!”.



Campanella, chiudono i primi reparti

I medici: «Non lasciateci soli»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - La freddezza delle date che incombono, che parlano di fine, e l'appello dei medici e dei malati: «non lasciateci soli». Stop ai reparti non oncologici, a partire da oggi, alla fondazione Campanella. I reparti non oncologici e quelli oncologici, si sa, sono strettamente legati. E' l'inizio di una fine. Il giorno tanto temuto è arrivato. I medici ci saranno, oggi, per compito istituzionale sentono di continuare nell'assistenza. "Ma sono accaniti, assatanati, nei confronti della fondazione - a parlare è Paolo Falzea - perché rimane il fatto che le unità operative non oncologiche non ce le pagano, non le trasferiscono e noi affoghiamo nei debiti". Domani confermato l'incontro con i sindacati dove verranno vagliati in base alla legge 223 i criteri per le procedure del licenziamento di 180 dipendenti. Ma trape-la anche, come unico spiraglio, la notizia che, all'ultima giunta regionale, si è parlato del polo oncologico e che la questione verrà riaperta alla riunione dei capigruppo in Consiglio regionale lunedì prossimo. I dipendenti sono sfianati. «Quanto accade - ha aggiunto il rettore dell'università Magna Graecia Quattrone - è molto preoccupante. Reparti che sono pubblici non possono venir chiusi. E' un grave danno anche per tutti gli studenti e gli specializzandi».



ALLA REGIONE

Canapa e cure c'è proposta

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale Mimmo Talarico (Idv) che ha depositato una proposta di legge per rendere effettivo ed operante il diritto dei malati a curarsi con i derivati della cannabis.



Isola, nuovi ambulatori per l'Asp

Il Comune concede i locali per centro cure primarie

L'ex scuola di Suggesaro in comodato per cinquanta anni

ISOLA CAPO RIZZUTO - Nuovi e più funzionali locali per garantire alla popolazione di Isola Capo Rizzuto una migliore assistenza sanitaria. È con queste intenzioni che il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'unico punto in dibattito alla seduta dello scorso 10 luglio concedendo, in comodato gratuito i locali ex scuola elementare all'Asp di Crotonese per la realizzazione di un centro di cure primarie.

Ad illustrare l'argomento durante la seduta del Consiglio, è stato l'assessore Raffaele Gareri, che ha evidenziato il proficuo lavoro svolto dall'amministrazione comunale per raggiungere, con la direzione dell'Asp di Crotonese, l'accordo per la realizzazione di un Centro di Cure Primarie.

Gareri ha voluto sottolineare la conquista per Isola Capo Rizzuto facendo notare che i Centri di cure primarie sono stati previsti solo nei Comuni sede dei Distretti sanitari per cui quello ottenuto rappresenta una eccezione. Lo stesso Gareri ha spiegato nel dettaglio i nuovi servizi per il territorio comunale che la realizzazione del centro comporta. In pratica si segue il principio della medicina associativa che prevede in un unico luogo la presenza

di tutti i medici di base, i pediatri, le guardie mediche. "La filosofia - ha spiegato Gareri - è evitare di congestionare il pronto soccorso ed effettuare ricoveri per interventi che possono essere fatti in ambulatori adeguatamente attrezzati per il primo soccorso".

L'intesa tra Comune ed Asp è immediata, per cui, appena la struttura sarà ristrutturata potrà aprire i battenti.

Il Consigliere di opposizione e segretario Pd, Salvatore Friio, ha concordato con la bontà e l'utilità dell'iniziativa invitando tutti a vigilare sulla concreta attuazione degli accordi. Per questo ha proposto di istituire una Commissione consiliare che, insieme all'assessore al ramo, verifichi i tempi di attuazione degli accordi. Prima del voto, il sindaco Gianluca Bruno ha chiarito la vicenda relativa alla proprietà dell'immobile oggi in uso all'Asp facendo osservare che l'accordo la stessa riconosce le pretese del Comune che torna in possesso di quella struttura in piazza del Popolo. Struttura che una volta ristrutturata verrà adibita a casa della cultura.

Il sindaco ha ribadito che con la concessione del nuovo immobile all'Asp, i cittadini avranno a

disposizione servizi sanitari più estesi e qualitativamente migliori. Bruno, infine, ha rivendicato i meriti dell'accordo all'attuale Amministrazione comunale.

Sono intervenuti al dibattito anche i consiglieri Iannone, Milone e Piscitelli. Il voto unanime sancisce che l'Asp di Crotonese avrà in comodato d'uso gratuito, per la durata di 50 anni l'immobile comunale della ex scuola elementare in località Suggesaro composto da due piani fuori terra.

Inoltre, si è stabilito che il Comune provvederà, nei tre anni successivi dalla data della concessione del bene, a realizzare un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica della dimensione di 10 kw circa. L'immobile verrà ristrutturato ed attrezzato a spese dell'Asp per accogliere gli ambulatori, la guardia medica e i servizi amministrativi necessari al territorio di Isola e dintorni. L'immobile è stato consegnato all'Asp lo scorso 14 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la
Voce
dei lettori

Malattie infettive, un reparto con personale sempre all'altezza

Pure se con posti letto limitati, ci sono stanze per l'isolamento

dott. Nicola Serrao

Egregio Direttore, sono il dottor Nicola Serrao responsabile dell'unità operativa di Malattie Infettive.

Le scrivo in merito all'articolo apparso sul giornale da lei diretto sabato 12 luglio riguardo la disinfezione per la scabbia e soprattutto la gestione del fantomatico paziente affetto da Tbc polmonare. Devo rilevare che sono state scritte parecchie inesattezze:

a) attualmente in reparto abbiamo ricoverati tre casi di Tbc polmonare tutti in trattamento secondo le linee guida nazionali;

b) altri due pazienti ricoverati a gennaio sono stati dimessi a maggio (perché non più contagiosi, però ancora portatori di Bacillo di Koch) e stanno continuando la terapia presso il proprio domicilio con controlli periodici presso il nostro ambulatorio;

c) tengo a precisare che si hanno professionalità medico-infermieristiche atte a seguire tali patologie (non necessarie di trasferimento) e che il reparto, anche se con posti letto

limitati, ha in dotazione stanze per l'isolamento;

d) abbiamo trattato nell'ultimo quinquennio (da quando sono responsabile dell'Unità operativa) numerosi casi di Tbc polmonare ed extrapulmonare, numeri facilmente verificabili.

Fra questi un paziente affetto da Tbc polmonare resistente a tutti i farmaci convenzionali (Tbc polmonare Xdr) che ha necessitato di farmaci non disponibili in Italia, ritirati dalla Germania e trattato con successo, attualmente seguito ambulatorialmente con controlli dal quale il paziente risulta non contagioso. A tal proposito voglio segnalare che quest'ultimo caso è stato oggetto di pubblicazione al Congresso nazionale di Microbiologia tenutosi a Rimini nel novembre 2013.

Faccio presente inoltre, che il reparto di Malattie Infettive ha fatto fronte all'emergenza 'Influenza H1N1' con un'ideale task force locale, tale da contenere la diffusione.

Ove fosse necessario, visto la delicatezza delle patologie trattate ed evitare inutili allarmismi, prego il

Direttore de *il Crotonese* di chiedere notizie alla Direzione sanitaria dell'Ospedale che in tempo reale è a conoscenza delle malattie infettive presenti in reparto, anziché scrivere articoli privi di alcun fondamento scientifico e non corrispondenti alla realtà.

Cordiali saluti.

La notizia non aveva alcuna pretesa scientifica. Abbiamo solo raccolto la denuncia di gente interna al nosocomio circa la presenza di pazienti affetti da Tbc che circolavano nell'androne e nel cortile. Tutto qui.

D'altronde non abbiamo dubbi sulla sua professionalità e quella dei suoi infermieri. Glielo dice uno che nel suo reparto c'è passato ed in quindici giorni di degenza (aprile-maggio 2007) ha toccato con mano quelle che lei definisce "professionalità medico-infermieristiche", anche sul fronte della cortesia e della gentilezza: qualità rare nel personale sanitario del San Giovanni di Dio. Con immutata stima

Francesco Pedace



La morte di Concetta Rauti dopo l'intervento

La Corte d'assise assolve i 3 medici e condanna Abbruzzo per lesioni

Per lui cade l'accusa di omicidio preterintenzionale come richiesto dal Pm

Assoluzione dei tre medici e condanna di Antonio Abbruzzo, è finito così il processo scaturito dall'inchiesta sulla morte di una pensionata di Borgia, Concetta Rauti, avvenuta nel dicembre 2008.

La Corte di assise (presidente Neri, giudice a latere Macri) ha assolto i medici Luciana Orlando Settembrini, Anna Maria Ciccone e Maurizio Falbo «perché il fatto non sussiste», ed ha condannato Antonio Abbruzzo a due anni di reclusione (pena sospesa e non menzione) riqualificando il reato di omicidio preterintenzionale in quello meno grave di lesioni personali dolose. L'imputato è stato anche condannato alla provvi-

sionale alle Parti civili di 10mila euro al marito della vittima e di 7mila euro ciascuno ai due figli; e alla rifusione delle spese di Parte civile: 8mila euro.

Il Pubblico ministero Guarrascio nella precedente udienza, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione di Antonio Abbruzzo, previa derubricazione del delitto di omicidio preterintenzionale in lesioni personali dolose, e l'assoluzione dei medici Orlando Settembrini, Ciccone e Falbo.

La signora Concetta Rauti morì all'ospedale Pugliese dopo due giorni dall'intervento chirurgico. Aveva ri-



Enzo Marincola. L'avvocato ha difeso uno dei tre medici

portato la frattura del femore provocata - in base all'accusa - da uno spintone ricevuto nella colluttazione avvenuta tra il marito della stessa Rauti ed il vicino di casa Antonio Abbruzzo. L'intervento venne eseguito dopo una ventina di giorni dalla lite per l'omessa diagnosi di frattura. Ecco perché vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo il medico del Pronto soccorso, il radiologo ed il medico di base.

Le Parti civili, assistite dagli avvocati Rizza e Giovambattista Sgromo, avevano chiesto la condanna di tutti gli imputati. I difensori dei medici, avvocati Adele Mannino per Ciccone, Enzo Marincola e Simone Rizzuto per Falbo, Maurizio Belmonte per Orlando Settembrini, condividendo le argomentazioni svolte dall'accusa avevano chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste, per la totale mancanza di prova in ordine al nesso causale tra l'omessa diagnosi e l'evento morte».

L'imputato Antonio Abbruzzo è stato difeso dagli avvocati Emilio Vitaliano e Leonardo Citraro, che hanno cercato di ridimensionare i fatti di accusa in favore del loro assistito. Infine, ieri, la sentenza emanata dalla Corte di assise presieduta da Neri (giudice a latere Macri) che ha condannato solo Abbruzzo e assolto i medici. ◀

MANCATO PAGAMENTO DEL VITALIZIO

Protestano i danneggiati da trasfusioni

Positivo l'incontro tra il Coordinamento regionale dei soggetti danneggiati da trasfusioni e somministrazioni di emoderivati e il prefetto Raffaele Cannizzaro. La delegazione è stata accompagnata dal segretario regionale di Unità Socialista, Tonino Leone; in Calabria i soggetti danneggiati sono oltre 1200.

Esposte nella riunione le problematiche poste all'attenzione della Giunta regionale e della Conferenza Stato-Regione. I delegati hanno espresso «delusio-

ne per lo "scarica barile" tra Regione e Governo rispetto al mancato pagamento del vitalizio. Si tratta di patologie irreversibili causate dalla "malasanità" all'interno degli ospedali. Non è tollerabile la mancata erogazione del vitalizio da gennaio da parte della Regione previsto per legge e concordato nella Conferenza Stato-Regione del 10 Luglio scorso in cui le Regioni hanno assunto l'orientamento di posticipare all'1 ottobre 2014 l'interruzione del pagamento degli

indennizzi. È incomprensibile la posizione del presidente della Giunta regionale facente funzione, Antonella Stasi, che a Roma nella Conferenza decide in un modo e in Calabria si determina in modo contrario».

Il prefetto ha dimostrato sensibilità per un settore debole della società calabrese che ha bisogno di aiuto e di assistenza. La delegazione annuncia iniziative eclatanti contro la Giunta regionale, se dovesse permanere questo stato di stagnazione. ◀



Sanità

Malati di cancro, l'impegno dei volontari dell'Amco

Agostino Perri

Lo straordinario impegno di volontari e medici sul territorio è stato sottolineato nel meeting dell'Associazione malati oncologici "Ida Paonessa" (Acmo) al Politeama. «Il volontario è un facilitatore», ha spiegato Vincenzo Cimellaro, medico di Acmo Lamezia, «un tramite che deve far parte di una squadra. Negli scorsi mesi la nostra associazione ha tenuto con successo un corso di formazione per sostenere i volontari, e adesso ha anche deciso di presentarsi al grande pubblico».

Sulla propria esperienza s'è soffermato Aldo Riccelli presidente Acmo: «Dopo la scomparsa di mia moglie ho sentito il desiderio d'impegnarmi nel sociale ed conosciuto medici di grande qualità. L'obiettivo è alleviare la sofferenza degli ammalati di cancro e nonostante gli impegni personali di tutti, in questi anni siamo riusciti a crescere tantissimo».

Le relazioni sullo stato dell'ammalato oncologico, i bisogni e le speranze sono state introdotte da Silvana Zambrini, vicepresidente nazionale della Favo, la federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia. «Conosciamo bene le difficoltà, ma la vita deve essere fatta vivere fino all'ultimo momento. Le istituzioni devono comprendere che il volontariato è un investimento e non rappresenta un costo». ◀



Il presidente della Provincia di Cosenza ha partecipato ad un incontro promosso da alcuni medici

Oliverio: «Nella sanità occorre superare la logica ragionieristica»

Arena e Talerico:
con il piano di rientro
ridotti i servizi

Giovanni Guarascio

«Occorre superare l'ottica contabile e ragionieristica del piano di rientro che ha penalizzato la sanità»: così ieri sera il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio, candidato alle primarie del Partito democratico per la presidenza della Regione, si è espresso nel corso di un incontro sulla questione sanitaria, organizzato da alcuni medici vicini al centrosinistra. L'incontro, coordinato dal cardiologo Sergio Arena e dall'angiologo Agostino Talerico, si è tenuto nella sala Paolo Borsellino del palazzo sede dell'amministrazione provinciale. Dai medici presenti all'incontro è stato presentato ad Oliverio un vero e proprio "cahier de doléances" sullo stato della sanità crotonese. Sergio Arena ed Agostino Talerico hanno insistito sulle conseguenze del piano di rientro che ha provocato una drastica riduzione dei servizi dell'ospedale cittadino con il taglio di posti letto e la chiusura o il ridimensionamento di vari reparti come Neonatologia, Nefrologia, Otorino, Oculistica e la mancata acquisizione dell'emodinamica a Cardiologia. Altre questioni sono state poste da Piero Vasapollo, Lorenzo Donato, Maurizio Calzona, Peppe Gallucci e Rosa Bilotta su medicina territoriale, malattie infettive, autorizzazioni regionali, servizio veterinario e prevenzione.

Rispondendo ai temi sottopo-

sti alla sua attenzione Oliverio ha sottolineato che «nessuno ha la bacchetta magica». «Si deve partire dalle esigenze dei territori – ha osservato il presidente della Provincia di Cosenza – in un'ottica regionale di sistema».

Il candidato alle primarie del centrosinistra: metto a disposizione la mia esperienza

«Per Crotona – ha aggiunto – è assurdo che non vi sia l'emodinamica, e che malattie infettive non sia potenziato al massimo, vista la presenza un centro di accoglienza per extracomunitari tra i più grandi d'Europa».

Oliverio ha invitato i medici ad elaborare un documento programmatico sullo stato della sanità crotonese con proposte concrete. «Molti dei problemi – ha continuato il presidente della Provincia di Cosenza – derivano dalla mancanza di governo. In Calabria esiste una situazione di penalizzazione complessiva con una disparità territoriale che aggrava la situazione in alcune aree, tra cui Crotona». Oliverio ha poi sottolineato di avere chiesto le primarie per una questione di chiarezza politica.

«Non ho chiesto una candidatura – ha spiegato – ma primarie vere, che sono uno strumento di sintesi. Qualcuno non vuole le primarie per continuare la vecchia politica dei tavoli di trattativa. Io metto a disposizione un'esperienza amministrativa per aiutare il rinnovamento». ◀



Mario Oliverio. Ha partecipato ad un incontro sulla sanità



Progetto della Regione che coinvolge 4 comunità

Nelle strade per fare prevenzione contro tutte le tossicodipendenze

In programma 16 manifestazioni per incontrare e parlare con i giovani

Francesca Traverso

La prevenzione torna a farsi in strada. «Perché preferiamo provare a intercettare i ragazzi prima – afferma il presidente della Crea Calabria, Pino De Lucia – anziché aspettare che arrivino in comunità, quando già hanno iniziato a drogarsi». È un «approccio di strada», quello sperimentato nell'iniziativa «Prevenzione in comunità», un progetto commissionato dalla Regione Calabria, gestito dall'Asp di Crotonese e con Crea Calabria (il coordinamento regionale degli enti accreditati) ente esecutore. Una sinergia tra pubblico e privato che vedrà quindici comunità calabresi organizzare numerose uscite sul territorio, per incontrare il maggior numero di ragazzi possibile e parlare di droga, ma soprattutto delle loro fra-

gilità e dei loro problemi.

Nella provincia quattro le comunità coinvolte: Agorà Kroton, Coriss, Exodus e Cast, i cui rappresentanti hanno illustrato ieri il progetto. Organizzeranno 29 iniziative: «Sedici nella città di Crotonese – ha spiegato il capo area del progetto Luigi Barletta – sei in provincia ed altrettante nello Jonio cosentino, a partire dal 20 luglio e fino al prossimo ottobre». L'assessore comunale alle Politiche sociali Filippo Esposito ha assicurato la massima vicinanza dell'Amministrazione comunale. Il dirigente del «Sert» Domenico Capria ha elogiato la sinergia tra pubblico e privato, evidenziando l'importanza di progetti «di aggancio precoce dei consumatori che per varie ragioni non si rivolgono al

servizio pubblico».

«Il progetto – ha aggiunto De Lucia – coinvolge 15 delle 17 comunità presenti in Calabria. Realtà che del diverso approccio al problema fanno il loro valore aggiunto». «Non più – ha aggiunto Roberto Sena di Exodus – comunità chiuse e lontane, ma realtà attive sul territorio, che tornano in piazza per incontrare i giovani».

Francesca Santoro di Cast ha precisato: «Abbiamo scelto date utili per contattare quanta più gente possibile». «Concerti come quello dei Sud Sound System – ha aggiunto Jimmy Pignolo del Coriss – feste e iniziative, ma anche incontri nelle scuole». «Puntiamo all'approccio di strada – ha concluso Noemi Di Lullo di Agorà – che nel Crotonese è stato finora un approccio piuttosto carente». ◀

Si inizia il 20

Un'estemporanea d'arte sul lungomare cittadino

● È una estemporanea di arte la prima delle iniziative organizzate nell'ambito del progetto «Prevenzione in comunità». L'appuntamento è per il 20 luglio sul lungomare, dalle 16 alle 22. Agli artisti sarà dato un tema specifico, che loro dovranno elaborare nelle forme che ritengono più appropriate.





La conferenza stampa. I rappresentanti delle comunità di recupero coinvolte nel progetto hanno illustrato le iniziative di prevenzione

SANITA

I tempi non sono stati rispettati

Odontoiatria sociale doveva essere attivata il primo luglio ma tutto tace



L'onestà intellettuale e la strumentalizzazione dell'informazione, sono due concetti di interpretazione molto ampia, che trovano campo fertile per maturare nei più frequenti mancati appuntamenti che le strutture pubbliche hanno con i cittadini. È appena il caso di ricordare che, i tempi brevi o i ritardi di cui Valerio D'andrea parla nella sua nota rispetto all'attivazione di odontoiatria sociale all'Umberto I, sono una minimizzazione per il modo in cui vengono posti, poiché secondo convenzione, odontoiatria sociale sarebbe dovuta partire un anno fa. Detto ciò veniamo all'oggi. È del 30 giugno scorso la nota firmata da dottor Euplio Roccia, direttore del distretto di Catanzaro, in cui a proposito della poltrona odontoiatrica Pst Umberto I, è scritto che «nella relazione della dottoressa Iori, vengono descritti gli strumenti e le apparecchiature necessarie per l'apertura dell'ambulatorio odontostomatologico, pertanto, quanto già fornito dalla ditta aggiudicataria deve essere depennato dalla relazione della dottoressa Iori». «Si inoltra – continua la nota – affinché si voglia provvedere in tempi brevi, all'integrazione degli accessori necessari per l'utilizzo delle attrezzature già acquistate». Ed è sui tempi brevi che forse si gioca l'equivoco. Infatti prima di questa nota, il 16 giugno scorso, sempre il direttore del distretto sanitario aveva inviato un'altra lettera che faceva seguito ad una mail del 4 giugno scorso, avente ad oggetto "Attivazione attività ambulatoriale di odontoiatria sociale". Viene chiesto che il direttore del patrimonio disponga il trasferimento di quanto attinente all'ambulatorio di odontoiatria dai locali di Viale degli Angioini, alla sede definitiva presso la struttura denominata Umberto I. «Il dottor Domenico Masciari – si legge in quella nota – nella qualità di responsabile Cup, vorrà ripristinare l'agenda di odontoiatria presso il Pst di Catanzaro, a far data dall'1 luglio 2014». Tutto questo per onestà intellettuale.

Giulia Zampina



IL REPORT ASP

**OTTIMI
GLI
ULTIMI
DATI**

Nella sala Giunta della Provincia di Catanzaro i dirigenti Asp hanno presentato i primi dati sull'attività svolta dai Poli sanitari e dall'Unità complesse di cure primarie dell'Asp di Catanzaro.

Un progetto di implementazione delle attività territoriali che è stato avviato dall'azienda sanitaria provinciale negli ultimi due anni e che ha portato a risultati più che soddisfacenti.

E i dati sono più che positivi: 60mila gli accessi Adi tra Catanzaro, Soverato e Lamezia, 12mila i pazienti che hanno ricevuto il trattamento di fisiokinesiterapia domiciliare, che fino a poco tempo fa veniva effettuato soltanto nelle strutture sanitarie.

Grazie al "Progetto sangue" sono stati implementati i punti prelievo, che sul territorio provinciale sono arrivati a 30 e presto arriveranno a 60.

Meno accessi al Pronto soccorso grazie all'apertura delle Unità complesse di cure primarie, attivate da pochi mesi per prestare attività di assistenza H24 che hanno permesso di sottrarre 2.500 codici bianchi ai Pronto soccorso.

r.c.



CENTRO TRASFUSIONALE

Chirillo: il **decreto** non è stato approvato dal ministero

«Il decreto che intendeva chiudere il centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia non è stato approvato dal ministro della Sanità anche per evidenti lacune tecniche». L'annuncio è del capogruppo Udc, Francesco Chirillo, nel corso dell'incontro che lo stesso, insieme agli altri capigruppo ed al sindaco, ha avuto con il Tribunale dei diritti del malato ed il comitato "salviamo la sanità lametina".

Un incontro, questo, che svoltosi all'indomani dell'allarme lanciato dall'ex primario del reparto lametino, Sebastiano Sofi, secondo il quale «l'accreditamento delle strutture trasfusionali deve distinguere le funzioni cliniche di medicina trasfusionale che dovranno continuare ad avvenire a diretto contatto con il paziente e, perciò, in tutti gli ospedali per acuti e le funzioni di lavorazione che debbono essere concentrate». Sofi, tra l'altro, in una intervista al *Garantista* aveva parlato della necessità di «riprogettare la riorganizzazione sentendo le necessità dei singoli servizi trasfusionali e degli ospedali della rete dell'emergenza. Si devono individuare spazi e persone nei servizi dove si decide di concentrare le attività. Ed è necessario riprendere ed incentivare la produzione di plasma, di cui l'attuale delibera si dimentica, perché per l'acquisto di farmaci plasma derivati, che si potrebbero ricevere dalla consegna all'industria di plasma, la Regione spende una cifra che cresce ogni anno, che nel 2012 era di 9,6 milioni». Delle ultime ore, invece, la "novità" comunicata da Chirillo nel corso dell'incontro e che comporterebbe, «di conseguenza, che la riorganizzazione dell'intero sistema trasfusionale ca-



labrese, di cui il decreto n. 58 del 26 giugno 2014 si occupava, deve essere ritenuta non solo nulla, perché il decreto era firmato dall'ex governatore Scopelitti quando era già decaduto dalla carica di Commissario ad acta, ma anche errata e da correggere nel merito». Nella sostanza, come ricordano dal comitato "salviamo la sanità lametina" «è quanto sostiene anche il documento che è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Lamezia nella seduta del 15 luglio. E tra i tanti errori da correggere va per primo evidenziato quello di evitare nel nuovo decreto malsani conflitti di interessi, eliminando il sistema per cui gli stessi funzionari della Regione cumulano il ruolo di tecnici che propongono la riorganizzazione del sistema trasfusionale della Calabria ed il ruolo di verificatori dei requisiti per l'accreditamento dei servizi trasfusionali, e cioè sono controllori e controllati».

Saveria Maria Gigliotti



Il sindaco emette l'ordinanza di non potabilità dell'acqua a Vallo di Borgia

di SALVATORE GUERRIERI

BORGIA - Ordinanza di non potabilità delle acque destinate al consumo umano nella località Vallo di Borgia.

Il sindaco Francesco Fusto con ordinanza ha ordinato il divieto dell'utilizzo ai fini potabili e alimentari dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale di località Vallo Di Borgia, Via F. Gullo.

Lo ha disposto in seguito al comunicato dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Dipartimento di prevenzione, Unità operativa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, "sfavorevole" delle analisi effettuate dall' Arpacal settore chimico/medico di Catanzaro sui campioni di acqua prelevati dalla fontana pubblica di Via Fausto, proponendo pertanto al sindaco del comune di Borgia, nella sua qualità di autorità sanitaria locale di limitare l'uso dell'acqua ai fini potabili, consentendone tuttavia gli altri usi.

Considerato altresì che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica si ritiene necessario vietare l'utilizzo, ai fini potabili, dell'acqua fornita dalla So. Ri. Cal. (società risorse idriche Calabria) ed erogata dall'acquedotto che serve la località Vallo di Borgia, fino all'effettuazione delle verifiche tecniche sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano e al riscontro degli esiti favorevoli delle relative analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Lo ha riferito il capogruppo Udc in un incontro al Comune

Non approvato il decreto che prevede la chiusura del centro trasfusionale



Per il centro trasfusionale dell'ospedale che rischia la chiusura si è tenuto un incontro al Comune

NELL'incontro che il Comitato "Salviamo la sanità del lametino" ha avuto insieme al Tribunale per i diritti del malato di Lamezia al Comune con il presidente del Consiglio comunale, Francesco Grandinetti e i capigruppo dei partiti, presente anche il sindaco, il capogruppo dell'Udc, Francesco Chirillo, ha riferito che «il decreto che intendeva chiudere il Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Lamezia non è stato approvato dal ministro della sanità anche per evidenti lacune tecniche». Lo si legge in una nota del Comitato "Salviamo la sanità del lametino" secondo cui «questo comporta, di conseguenza, che la riorganizzazione dell'intero sistema trasfusionale calabrese, di cui il decreto n. 58 del 26.06.2014 si occupava, deve essere ritenuta non solo nulla, perché il decreto era firmato dall'ex Governatore Scopelliti quando era già decaduto dalla carica di Commissario ad acta, ma anche errata e da correggere nel merito».

Nella sostanza - per il Comitato «è

quanto sostiene anche il documento che è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Lamezia nella seduta del 15 luglio 2014. E tra i tanti errori da correggere - rimarca il Comitato nella nota - va per primo evidenziato quello di evitare nel nuovo decreto malsani conflitti di interessi, eliminando il sistema per cui gli stessi funzionari della Regione cumulano il ruolo di tecnici che propongono la riorganizzazione del sistema trasfusionale della Calabria ed il ruolo di verificatori dei requisiti per l'accreditamento dei servizi trasfusionali, e cioè sono controllori e controllati». Come si ricorda, nel decreto dell'ex commissario della sanità calabrese, Giuseppe Scopelliti, è previsto che tutti i centri sotto le 6 trasfusioni al giorno verranno chiusi. Lamezia si ferma a 5,9. Quindi il decreto prevede che rimane aperto a Lamezia i solo il servizio prelievi perchè, appunto, non rispondente ai requisiti minimi in termini di quantità di trasfusioni.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Le denunce dei medici all'incontro con Oliverio (Pd)

Allarme per i reparti sguarniti

Paradosso Malattie infettive

di **GIACINTO CARVELLI**

E' UN quadro desolante sulla situazione sanitaria nell'ospedale di Crotona ma anche del territorio, quello che ha ascoltato Mario Oliverio, candidato presidente alla Regione dagli interventi dei rappresentanti del mondo sanitario che ha incontrato ieri nella sala "Borsellino" della Provincia di Crotona. A partire da Sergio Arena, che ha introdotto i lavori, che ha parlato di «un ospedale non sicuro ne per chi vi opera e neanche per i pazienti per i tagli sei servizi che ci sono stati nel tempo». E' toccato, poi, ad Agostino Talarico, illustrare la situazione generale, nella quale ha evidenziato come l'ospedale di Crotona, diventato Spoke nel piano di rientro del debito sanitario, abbia subito una serie di tagli «come i reparti di oculistica, di otorino, ma anche di Neonatologia e nefrologia. Un esempio - ha continuato - su tutti: con la chiusura di San Giovanni e Cariati, a Crotona si fanno fino a duemila parti all'anno, ma senza neonatologia. In cambio - ha concluso - è stata promessa l'emodinamica, che, però, non è mai arrivata. Tra gli altri interventi, anche quelli di Piero Vasapollo, per i medici di base, Lino Mungari, primario del pronto soccorso e il rappresentante dell'Andi Maurizio Calzona, che hanno evidenziato una serie di criticità. Lorenzo Domnato, primario di dermatologia, ha denunciato «la diffusione di malattie da noi scomparse, a cui si fa fronte con soli 5 posti letto in malattie infettive». Anche il rappresentante del servizio vete-

rinario, Giuseppe Galluccio, ha lanciato un sos sulle possibili conseguenze della tubercolosi negli allevamenti, dove c'è la folta presenza di extracomunitari. Rosa Bilotta, responsabile del dipartimento prevenzione, ha posto l'accento sulle mancanze di prospettiva del reparto, che pure dovrebbe essere strategico. Oliverio, dal canto suo, ha invitato gli operatori a redigere un documento che faccia il punto della situazione sanitaria crotonese. Per Oliverio, come ogni cosa, anche la sanità «è un processo che non va visto solo in termini ragionieristici, ma va governato. Va fatto - ha proseguito - creando un modello organizzativo che tenga conto della specificità dei territori». Il candidato a presidente «hub e spoke, riferito agli ospedali, sono solo delle sigle che non hanno nessuna rilevanza. Ciò che è mancato in è un governo serio della sanità, che ha prodotto un serio aggravamento dei servizi. Bisogna - ha proseguito - recuperare anche una cultura del potenziamento dei servizi sul territorio e rivalutare le funzioni del medico di base, fin qui svilite, con particolare attenzione alla prevenzione, che alla lunga può portare anche a dei risparmi». Ha parlato anche di una «sanità pubblica massacrata» e di una «sanità privata che non deve essere demonizzata, se integra servizi non presenti sul territorio». Infine, Oliverio ha sottolineato la richiesta delle «primarie serie» perché «chi è investito direttamente dai cittadini sarà libero dai meccanismi e dagli aggiustamenti dentro la vecchia politica».



Dipendenze, meglio prevenire

Un progetto rivolto alle quindici comunità del territorio

di ANTONIO OLIVERIO

PREVENIRE è meglio che curare, si diceva altrove tempo fa, e sarebbe stato un ottimo slogan per l'iniziativa che, col nome più cool di "Walk out, meet, be!", risponde comunque al medesimo intento di attuare applicazioni predittive, prevenire le dipendenze da sostanze, all'interno del progetto "Prevenzione in comunità". Il progetto, che vede la Regione quale committente e C.r.e.a. (coordinamento regionale degli enti rappresentati) come ente esecutore, è stato illustrato, presso la Casa della cultura, dalle quattro comunità di recupero crotonesi, fra le quindici comunità dislocate sul territorio regionale che aderiranno al progetto: Agorà Kroton, Coriss, Cast ed Exodus. Luigi Barletta, capo area di Prevenzione in comunità, ha dunque descritto l'evento Walk out, meet, be!, che il 20 luglio vedrà una estemporanea d'arte, sul lungomare, dalle 16 alle 22, ora della premiazione: «l'opera più votata dalla giuria riceverà un buono acquisto per prodotti d'arte». La seconda uscita sarà durante la festa patronale di Papanice, il 25 luglio. Contestualmente agli eventi che vedranno l'attualizzazione del progetto, «sarà somministrato un questionario anonimo»; la seconda dimensione operativa che compone il progetto, susseguente all'«approccio di strada» e alla informazione,

«strutturerà un identikit delle abitudini, attraverso l'elaborazione e l'analisi delle informazioni raccolte».

Ventinueve iniziative previste nel territorio, di cui sedici solo a Crotona, vedranno la presenza di gazebo e banchetti informativi, con la somministrazione del questionario sulle droghe e il loro eventuale utilizzo da parte soprattutto dei più giovani, materiale divulgativo e supporto. Al fine di contrastare le dipendenze, «necessita la sinergia fra pubblico e privato», per Pino De Lucia, presidente di Agorà, laddove il privato stesso fornisca «un servizio pubblico, in senso sussidiario». Fondamentale, quindi, questo «approccio precoce», prima che il giovane cada nella rete delle sostanze e della dipendenza dalle stesse.

Anche Filippo Esposito, assessore comunale alle politiche sociali, concorda, riconoscendo «il segnale positivo che parte dalle comunità», con le quali sul territorio è da tempo instaurata una positiva collaborazione. Nella provincia e nell'alto Jonio cosentino si muoveranno gli operatori delle quattro comunità, rappresentate all'incontro da Francesca Santoro, per la comunità Cast di Cirò, Jimmy Pignolo di Coriss, Noemi Di Lullo, per Agorà, e Roberto Sena, per Exodus. Ha partecipato anche Domenico Capria, dirigente del Sert.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok del Consiglio al centro di cure primarie



Gianluca Bruno

ISOLA CAPO RIZZUTO - La concessione in comodato gratuito dei locali ex scuola elementare all'azienda sanitaria provinciale di Crotona per la realizzazione di un polo sanitario di cure primarie a Isola Capo Rizzuto. Questo è stato l'unico punto all'ordine del giorno del consiglio comunale, approvato all'unanimità. Ad illustrare l'argomento l'assessore Raffaele Gareri, che ha evidenziato il lavoro svolto dall'amministrazione comunale per raggiungere, con la direzione dell'Asp di Crotona, l'accordo per i locali, dopo un contenzioso. Gareri sottolinea inoltre che i Centri di Cure Primarie sono stati previsti solo nei Comuni che sono sede di Distretti sanitari e che questo sul territorio isolitano rappresenta una eccezione. L'accordo pone a fine alla disputa in corso da anni sulla proprietà della vecchia struttura sanitaria, sita in piazza del Popolo, che ritornerà nella piena disponibilità del Comune. Dopo il consigliere d'opposizione e segretario Pd, Salvatore Friio, è intervenuto il sindaco Gianluca Bruno, che ha chiarito la questione e i consiglieri Iannone, Milone e Piscitelli.

